

sabato 23 marzo 2002

Italia

rUnità 11

## Cogne, prima di Pasqua l'incidente probatorio

Si svolgerà prima di Pasqua e nel carcere torinese delle Vallette l'incidente probatorio davanti al gip per l'affidamento della perizia psichiatrica alla quale sarà sottoposta Anna Maria Franzoni, la donna accusata di aver ucciso il figlioletto Samuele. «Voglio evitare - ha detto il gip di Aosta, Fabrizio Gandini - nuovi fenomeni mediatici; non dobbiamo dimenticare che ci stiamo occupando di un bambino di tre anni che è stato assassinato». Intanto sono scaduti ieri i termini per eventuali controdichieste della difesa di Anna Maria Franzoni alla richiesta di perizia psichiatrica avanzata dai pm di Aosta. L'avvocato Carlo Federico Grosso ha comunque preannunciato che non si opporrà. Da oggi il gip potrà decidere la data dell'udienza dell'incidente probatorio per affidare l'incarico a un suo consulente. Altri consulenti potranno essere indicati dalla difesa e dall'accusa.

# Firmata una petizione per dire no all'ipotesi di riforma presentata dal ministro Castelli. Il 26 convegno nazionale dei Ds Parlamentari e associazioni: giù le mani dai minori

Maura Gualco

ROMA «Giù le mani dai minori». Non è soltanto un ammonimento, ma il titolo di una petizione con la quale 116 deputati e più di ottanta associazioni hanno deciso di dare battaglia alla riforma sulla giustizia minorile voluta dal ministro Roberto Castelli. Si tratta di un accordo di cartello con cui il mondo del volontariato, deputati ma anche magistrati e sindacati daranno filo da torcere a un disegno di legge che considerano dannoso, inopportuno e pericolosamente repressivo. Ed è nel corso di una conferenza stampa, che alcuni rappresentanti del fronte "antiriforma" si sono dati appuntamento per presentare diverse iniziative con cui intendono dare battaglia. Lanciata dalla Consulta penitenziaria cittadina - organismo istituzionale del comune di Roma che opera nell'ambito penitenziario - la petizione ha immediatamente

visto l'adesione di singoli rappresentanti parlamentari della sinistra e di numerose sigle. Antigone, Conferenza nazionale volontariato giustizia, Associazione nazionale magistrati per i minori e la famiglia, Caritas, Gruppo Abele, Arci, tanto per fare alcuni nomi. Tutti decisi a portare avanti una dura opposizione alla riforma Castelli. Ma in che modo? «In varie forme - spiega Lillo Di Mauro, presidente della Consulta cittadina - Tanto per cominciare se il ministro non ritirerà questo disegno di legge, organizzeremo una manifestazione nazionale». Ma la battaglia proseguirà anche nelle sedi istituzionali. La Conferenza nazionale volontariato giustizia cerca il dialogo e, con una lettera, invita il ministro a una discussione più ampia per trovare punti di accordo. Nel frattempo, è in corso d'opera la formazione di un forum permanente sulla riforma minorile, composto da rappresentanti del terzo settore esperti di temi minorili ma anche da

giudici e professori di diritto, che vigili sull'andamento del diritto penale e civile dei minori. «Ho chiesto al ministro Castelli - dice Marcella Lucidi, deputata dei Ds e presidente del comitato giustizia minorile - che venga in commissione giustizia a presentare la riforma, ma chiederò anche che venga ascoltato il forum». Insomma, tutta quella parte di società impegnata sui temi della giustizia e preoccupata dalla futura riforma minorile, fa quadrato. E teme il peggio. «Non è una riforma. Ma una controriforma» tuona Sergio Segio del Gruppo Abele. «È una scorciatoia repressiva che cerca di rispondere alle presunte emergenze, assecondando l'opinione pubblica. Purtroppo non è un'eredità solo dei governi di destra». Lucida e al tempo stesso inquietante è la visione, nonché la pre-visione del presidente di Antigone, Stefano Anastasia. «La riforma del governo parla di un inasprimento della pena e delle modalità di esecuzione - dice Anastasia riferen-

dosi al passaggio dal carcere minorile a quello degli adulti che la riforma prevede al compimento del diciottesimo anno - ma il passo che viene proposto, non riguarda soltanto i minori. Si tratta, invece, di un ritorno alla concezione esclusivamente retributiva della pena, quella cioè che si contenta di rendere male per male. E se l'idea della pena è solo quella, alla fine del percorso si arriverà alla pena di morte, considerata massima espressione dell'occhio per occhio». Grande è, dunque, la preoccupazione per un futuro legislativo che si prevede nero ed anche per questo gli appuntamenti indetti per fare quadrato, si moltiplicano. Come quello di oggi alle 8,30 a piazza della Repubblica sotto lo striscione "Soggetti deboli, diritti forti" e il prossimo ancora nella sala congressi di palazzo Marini, dove il convegno nazionale dei Ds, affronterà dalle 10 di mattina, tutti i pericoli di una giustizia minorile che stravolgerà anni di civiltà giuridica.

## OMICIDIO DALLA CHIESA Due ergastoli e 14 anni ai pentiti

I giudici della seconda sezione della Corte d'Assise di Palermo, presieduta da Giuseppe Nobile, hanno condannato all'ergastolo i presunti boss mafiosi Nino Madonia e Vincenzo Galatolo, entrambi detenuti. Quattordici, invece, sono stati gli anni di reclusione inflitti ai collaboratori di giustizia Calogero Ganci e Francesco Paolo Anzelmio. I quattro erano stati accusati dalla procura di Palermo di essere gli esecutori materiali dell'omicidio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, della moglie Emanuela Setti Carraro e dell'agente di scorta Domenico Russo, avvenuto a Palermo il 3 settembre dell'82. Ai pentiti che si sono autoaccusati dell'omicidio, la Corte ha riconosciuto le attenuanti generiche previste dalla legislazione premiale. Per il delitto vennero condannati quali mandanti i componenti della cupola di Cosa nostra, tra cui Totò Riina, Michele Greco e Pippo Calò.

## DUPLICEOMICIDIO Coniugi ritrovati nei sacchi della spazzatura

È giallo intorno al duplice omicidio di due coniugi romani, Gaspare Gabriele e Maria Elena Figuccio, rispettivamente di 66 e 64 anni, trovati morti e chiusi in due sacchi della spazzatura all'interno del loro appartamento di via Domenico Lupatelli, a Roma. I due sacchi entrambi sigillati con del nastro adesivo, sono stati trovati dal figlio della coppia, Aral di 27 anni. È stato quest'ultimo, infatti, a telefonare alla sorella residente a Milano per avvisarla che era «successa una disgrazia ai genitori». E da Milano è partito l'allarme. I carabinieri allertati dalla sorella Laila si sono, infatti, recati sul posto, raggiunti poco dopo dal sostituto procuratore Francesco Dall'Olio, titolare delle indagini. «Mi ha chiamato Laila - ha poi raccontato Francesco, il fratello di Gaspare Gabriele - dicendomi di correre immediatamente a casa dove era successa una tragedia... che mio nipote era steso sul divano sotto shock... Aral vive con loro, è un ragazzo normalissimo. Non vorrei che adesso facessimo un nuovo caso Erika Omar».

## GENOVA Suicidio in diretta davanti alla telecamera

Un postino genovese di 48 anni è stato trovato impiccato in casa davanti alla webcam che lo riprendeva. A trovarlo intorno alle dieci di mattina è stata la polizia, allertata dai colleghi dell'uomo che non lo avevano visto arrivare al lavoro. Una registrazione video di 40 minuti, iniziata all'una e venti della notte prima, è stata trovata nella memoria del computer del postino Antonio P., originario di Salerno. L'uomo si è impiccato nella cucina della sua abitazione, dopo aver smontato il lampadario e aver fissato la corda a un gancio. Quando gli agenti di polizia sono entrati in casa, sfondando la porta, hanno trovato il computer e la webcam accesi, ma non collegati a Internet anche se si ipotizza che lo fossero stati prima. Il computer è stato poi sequestrato dagli inquirenti per essere analizzato.

## FERRARA Abbandonati in negozio due gemellini

Due gemellini di colore di 7-8 mesi - maschio e femmina - sono stati abbandonati ieri sera intorno alle 21 in un negozio di cibi africani che si trova nei pressi della stazione ferroviaria di Ferrara. I due bambini sono stati portati al pronto soccorso pediatrico della città dove sono stati visitati, risultando in buone condizioni di salute. Sulla base di alcune descrizioni, sono scattate le indagini dei carabinieri per rintracciare la madre dei due gemellini che, confondendosi tra alcuni clienti del negozio (aperto anche la sera) e senza che qualcuno ci facesse caso, ha abbandonato per terra i bambini insieme a due borse contenenti latte, biscotti e due pigiamini, uno rosa e l'altro azzurro.

# Albertini condannato per discriminazione

Il giudice: non si sono garantiti pari diritti agli immigrati nell'assegnazione delle case popolari

Giovanni Laccabò

MILANO La giunta Albertini incassa un primato che nessuno le invidierà mai, la prima dura condanna emessa in Italia per avere discriminato gli extracomunitari nella assegnazione degli alloggi popolari. Limpida e trancante, la sentenza pronunciata ieri dal giudice monocratico Paola Gandolfi dichiara il carattere discriminatorio del sistema di assegnazione degli alloggi, ordina al Comune di «cessare dal suddetto comportamento discriminatorio e di rimuoverne gli effetti», condanna il Comune a risarcire i danni non patrimoniali, pari a 2.500 euro per ogni famiglia vittima dell'odioso filtro selettivo, condanna il Comune a risarcire anche i danni patrimoniali che saranno definiti in altra sede, condanna infine il Comune a pagare le spese legali e di giudizio.

Una batosta giudiziaria: «È la prima volta che una amministrazione pubblica viene condannata per discriminazione razziale», commenta Leo Spinelli, segretario del Sicut-Cisl di Milano che ha difeso le famiglie dei ricorrenti, l'egiziano El Hussein Artia, il marocchino El Mouden Ahgmed, e l'etiopio Zerai Ethiopia. Quest'ultimo nucleo è in attesa di sfratto, uno degli altri composti da cinque persone occupa un alloggio di 14 metri quadrati e sta aspettando l'anziana madre malata per farla curare in Italia, l'ultima famiglia infine proprio in questi giorni ha avuto una proposta di alloggio. Tutte e tre sono in graduatoria di emergenza: «Come loro ce ne sono altre decine, per le quali, se la politica della giunta non volta pagina, siamo pronti a fare ricorso per far condannare di nuovo il Comune ed ottenere il risarcimento dei danni», incalza Spinelli.

I tre nuclei di famiglie extracomunitarie avevano chiesto la tutela della Cisl perché le loro legittime speranze di alloggiare in una casa popolare erano state vanificate dal regolamento comunale che nel febbraio 2001 era stato modificato a colpi di maggioranza di centrodestra nel capitolo riguardante gli alloggi da assegnare per causa di emergenza o sfratto. Una svolta antistorica: su invito del vicesindaco Riccardo De Corato (An) la maggioranza approva un emendamento della Lega che introduce il «punteggio di cittadinanza». Ossia: a pa-

## Clandestini, la Marina pattuglia il Mediterraneo

c'è destra e destra



Chirac, scherza con bambini immigrati durante un tour elettorale. Ce lo vedreste Bossi? Laurent Rebour/AP

**La Lega insiste con la «caccia» ai clandestini e pungola il governo. Berlusconi precisa che «In 8 mesi di governo, molto è già stato fatto: 60 mila immigrati clandestini sono stati respinti, adesso bisognerà dare impulso agli accordi di riammissione», ha detto il premier risiedendo un vertice alla Farnesina sugli sbarchi. Il tutto mentre due navi militari, la fregata Euro e il pattugliatore Cassiopea, sono salpate ieri mattina da Taranto e Augusta con il compito di pattugliare le coste e intercettare eventuali imbarcazioni con a bordo immigrati nel Mediterraneo. Come dire: c'è destra e destra. Chirac scherza con i bambini immigrati, il governo italiano di centrodestra invece usa il pugno di ferro per le carrette del mare, e contro tutti gli immigrati in generale. Permesso di soggiorno solo legato al contratto di lavoro, recita la legge sull'immigrazione Bossi-Fini in discussione alla Camera. Ma torniamo alle navi da guerra. «I circuiti informativi allertati sono stati molteplici, siamo nella fase della verifica, ma per adesso non sono state riscontrate le segnalazioni ricevute in merito a navi in avvicinamento». Alessandro Pansa, direttore centrale delle specialità al Dipartimento di pubblica sicurezza (tra le quali anche la polizia di frontiera) non conferma gli allarmi relativi ad un nuovo grande carico di clandestini in avvicinamento verso le coste del nostro Paese. «Ci sono state quattro segnalazioni il giorno 12 - ha detto Pansa - ma in tre casi abbiamo accertato che si trattava di piccole imbarcazioni con a bordo poche decine di persone». Quanto alla possibilità di un'altra grande nave in procinto di sbarcare, «non c'è nessuna segnalazione accreditata».**

rità di condizioni, il cittadino italiano può vantare ben cinque punti di vantaggio rispetto all'immigrato: «Abbiamo subito protestato contro la evidente discriminazione, ma invano», spiega Spinelli. «Eravamo in fase elettorale, De Corato andava in giro sbandierando il fatto come una grande conquista a tutela degli italiani e degli anziani».

In agosto il Sicut presenta ricorso in base al testo unico sull'immigrazione che punisce la discriminazione razziale

in caso di provvedimenti che assegnano trattamenti diversi in relazione alla condizione di origine e di razza.

In tribunale la battaglia si è protratta per mesi, ingaggiata dai legali del Sicut, gli avvocati Guariso, Neri e Nespor, fino alla sentenza di ieri che, in un batter d'occhio ha registrato un primo effetto concreto: nel pomeriggio è stata decisa la sospensione del criterio discriminatorio, quindi il Comune eviterà altre sconfitte, ma in questa vicenda -

dice ancora Leo Spinelli - sono in parecchi a doversi vergognare: «Primo fra tutti il vicesindaco De Corato, poi la maggioranza del consiglio, e infine una schiera di zelanti funzionari comunali che han dato parere di legittimità ad una norma che legittima invece non era».

Per il capogruppo Ds Emanuele Fiano la sentenza conferma i giudizi dell'opposizione: «In aula abbiamo dichiarato che l'atto era discriminatorio. Per

il principio di nazionalità è un provvedimento antistorico, poiché le città sono tutte multietniche». La nazionalità afferisce alla identità culturale di Milano: «Per capire la gravità e la absurdità della decisione della giunta, si pensi a New York: è come se a New York si decidesse che, per dare una casa, si deve riconoscere un punteggio superiore ai newyorkeesi, a svantaggio degli altri statunitensi. In tal caso a New York sarebbe fuori gioco la metà della popolazione».

Una pattuglia della stradale intercetta un taxi rubato, i banditi aprono il fuoco e riescono a fuggire

## Sparatoria a Perugia, agente in fin di vita

Massimo Solani

ROMA È stata quasi una esecuzione, una sparatoria a sangue freddo contro un auto civetta della polizia impegnata nel pattugliamento delle strade. Un breve inseguimento, e circa 10 colpi sparati contro due agenti che, in servizio non lontano da Perugia, sono rimasti feriti; uno di loro in modo molto serio.

Gli agenti della stradale Luca Benincasa e Lamberto Crescentini, infatti, si trovano a bordo di una auto civetta equipaggiata con un dispositivo in grado di rilevare il superamento dei limiti di velocità. Costatata l'infrazione, la pattuglia ha tentato di bloccare un taxi che procedeva ad

alta velocità; quando l'auto ha ignorato l'ordine, gli agenti si sono messi al suo inseguimento, affiancando la vettura. Ed è a quel punto che dal taxi, gli uomini a bordo, forse tre, hanno aperto il fuoco crivellando di colpi i due agenti.

Dopo la sparatoria, l'auto civetta è sbandata finendo fuori strada, mentre i malviventi hanno proseguito la loro corsa per qualche chilometro, per poi abbandonare il taxi (che era stato rubato a Roma) e proseguire la propria corsa con una Fiat Uno rubata in un parcheggio di Corciano. Anche la seconda auto, però, è stata lasciata pochi chilometri dopo, e dei banditi si è persa ogni traccia.

I due poliziotti sono stati subito soccorsi e trasportati in ospedale nel capoluogo

umbro; per loro, secondo un bollettino medico emesso dai medici dell'ospedale Silvestrini di Perugia, la prognosi è riservata.

Preoccupanti sono le condizioni di Benincasa: l'agente, di 28 anni, è stato colpito alla testa ed è in coma. L'altro poliziotto, Lamberto Crescentini di 55 anni, è stato invece colpito da alcuni colpi al torace, e versa in condizioni meno gravi.

Secondo i primi accertamenti degli inquirenti, che in un primo momento ipotizzavano legami con l'attentato in cui è stato ucciso a Bologna Marco Biagi, i malviventi che hanno sparato contro l'auto dei poliziotti stavano probabilmente fuggendo dopo aver commesso una rapina a Camucia, in provincia di Arezzo, circa un'ora prima.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7309311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129  
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 19, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200991  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

È mancato all'affetto dei suoi cari

MARIO RAVAGLIA  
(det Magòla)  
di anni 67

Ne danno il triste annuncio la moglie Giancarla, i figli Giuliano e Denis, la nuora Donatella, il piccolo Alex e la sorella Pasqualina unitamente a tutti i parenti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 23 corr. alle ore 16 partendo dalla Camera Mortuaria dell'Ospedale Civile di Ravenna.

Alle ore 16.45 circa la salma giungerà alla Piazza di S. Alberto per proseguire in corteo al Cimitero locale dove verrà tumulata. Si ringraziano quanti parteciperanno.

Meneghetti - Ravenna  
Tel. 0544212960  
S. Alberto, 23 marzo 2003

1963 2002

Sen. ANTONIO NEGRO  
Sindacalista antifascista  
«Le uniche battaglie che la classe operaia perde sono quelle che non combatte».

Manterremo sempre vivo il ricordo del nostro caro zio

VITTORIO

conservando con amore quanto ciò ha insegnato. Partecipiamo al dolore della Tata, dei figli e dei familiari. Marco, Massimo, Anna, Alfredo, Agnese, Marta e Giuseppe.

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	
9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Sabato ore	
9.00 - 12.00	